



5 OTTOBRE 2022 | ORE 11
CONFERENZA STAMPA
BIBLIOTECA NAZIONALE
BRAIDENSE
SALA MARIA TERESA

SAUL STEINBERG UP CLOSE

6 OTTOBRE > 26 NOVEMBRE 2022



BIBLIOTECA NAZIONALE
BRAIDENSE



Brera
A OCCHI APERTI

pinacotecabrera.org
bibliotecabraidense.org
breraplus.org



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

Via Brera 28, 20121 Milano
t +39.02.72263230
pin-br@cultura.gov.it
pinacotecabrera.org
bibliotecabraidense.org
cf 97725670158

1

Comunicato stampa
pag. 3

7

Iniziative collaterali
pag. 17

2

Scheda tecnica della mostra
pag. 6

8

Saul Steinberg su BreraPlus+
pag. 19

3

Scheda catalogo
pag. 7

9

Selezione immagini per la stampa
pag. 20

4

Saggio del direttore
pag. 8

10

Info utili Biblioteca Nazionale Braidense
pag. 23

5

Saggio della curatrice
pag. 11

11

Info utili Pinacoteca di Brera
pag. 24

6

Biografia Saul Steinberg
pag. 15

2



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

COMUNICATO STAMPA
5 OTTOBRE 2022

SAUL STEINBERG UP CLOSE

6 Ottobre - 26 Novembre 2022

Sala Maria Teresa, Biblioteca Nazionale Braidense

“Sono tra i pochi che continuano a disegnare anche dopo la fine dell’infanzia, continuando e perfezionando il disegno infantile, senza la tradizionale interruzione della formazione accademica”.

3

Dal 6 ottobre al 26 novembre 2022 la Biblioteca Nazionale Braidense presenta la mostra “*Saul Steinberg Up Close*”, una rassegna che celebra e ha come nucleo principale l’importante donazione di un grande numero di opere dell’artista alla Braidense da parte della **Saul Steinberg Foundation di New York**. La donazione riguarda principalmente **disegni**, ma anche opere realizzate con **timbri, oggetti di legno, lastre di metallo, maschere di carta e piccole pitture ad olio**, che documentano l’instancabile abilità di Steinberg, tra più grandi disegnatori americani del XX secolo, di utilizzare le tecniche e gli stili più differenti, in un continuo processo di invenzione.

Già presentata in parte nella mostra “*Saul Steinberg Milano New York*” nell’ottobre 2021 alla Triennale, la generosa donazione, è una delle più grandi nella storia della Fondazione Saul Steinberg, organizzazione statunitense senza scopo di lucro istituita per volontà dell’artista stesso. Un lascito che trova nella Braidense la sua perfetta collocazione, anche per la presenza, in Biblioteca, della raccolta di riviste satiriche *Bertoldo* e *Il Settebello*, tramite i quali Steinberg ottiene una prima, precoce fama come disegnatore umoristico nella Milano degli anni trenta.

Anche il costante richiamo autobiografico che caratterizza la maggior parte delle opere della donazione, induce a cogliere le svariate sfumature della vita e personalità dell'artista, che strinse importanti rapporti di amicizia con alcuni protagonisti del vivace mondo culturale milanese di quegli anni.

La mostra, a cura di **Francesca Pellicciari**, ripercorre, in un arco temporale che parte dalla seconda metà degli anni '30 e arriva alla prima metà degli anni '90, molti tratti della carriera dell'artista. Oltre alle opere donate alla Braidense, grazie alla collaborazione con la New York Public Library, la rassegna è arricchita di un prestito di **quindici ritratti** a scrittori, artisti, amici e personaggi famosi: da **Jean-Paul Sartre a Bernard Berenson, da Costantino Nivola alla Regina d'Inghilterra**. Inoltre, rappresenta un evento unico anche per la presenza di testi di Steinberg stesso, molti dei quali inediti, che si snodano per tutto il percorso suggerendo possibili chiavi di lettura delle opere e svelando, a fianco di un più conosciuto Steinberg artista, uno scrittore di "grandi e speciali qualità", come scrisse il suo amico fraterno Aldo Buzzi. Testi tratti da interviste, lettere, ma soprattutto dalle conversazioni che Steinberg intrattenne con Buzzi nell'estate del '74 e nell'autunno del '77, alcune delle quali già confluite nel volume pubblicato da Adelphi *Riflessi e Ombre*. Questi testi sono stati scelti in quanto particolarmente adatti ad affiancare le opere della collezione in un percorso narrativo che potesse fornire suggerimenti più che spiegazioni, mostrare le doti nascoste dello Steinberg scrittore a fianco di quelle meglio note dello Steinberg disegnatore.

Così alla fine è proprio l'artista, tramite i suoi scritti a guidare il visitatore e ad indurlo a muoversi liberamente nello spazio. Pannelli e didascalie si compongono di brevi frammenti testuali per un'esplorazione non lineare, fortemente personale e senza necessariamente un unico punto di vista. Emblematica a questo proposito anche **la doppia entrata al percorso espositivo, dalla Biblioteca e dalla Pinacoteca**, a sottolineare la connessione fisica tra Biblioteca Nazionale Braidense e Pinacoteca di Brera, naturalmente legate, o collegate, quasi fossero una coppia di "gemelli non identici". Grazie all'apertura del varco vetrato che le connette, l'utente potrà decidere di avviare la propria visita, accedendo indistintamente sia dalla biblioteca sia dal museo. Si tratta di una duplice possibilità di fruizione e lettura, in un percorso fluido, senza un inizio o una conclusione obbligata ma visto in un continuo andirivieni tra parola e immagine, che trova nei magnifici spazi della Biblioteca la sua sintesi ideale.

"Questa mostra è un contributo all'esplorazione di una storia comune, una storia che collega artisti a libri, passioni a luoghi, persone a idee" dichiara James M. Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Braidense

“Abbiamo cercato di lasciare la parola al suo autore. Nella ricerca di un ordine che non fosse prettamente cronologico, infatti, ci sono venuti in aiuto alcuni testi di Steinberg, alcuni dei quali inediti, che il suo curatore, Aldo Buzzi, aveva tenuto in serbo in attesa che un giorno venissero pubblicati” afferma la curatrice Francesca Pellicciari.

L'esposizione dei disegni di Steinberg nella Biblioteca Nazionale Braidense è stata anche l'occasione per introdurre alcune importanti novità che hanno riguardato l'allestimento in Sala Maria Teresa. In particolare, per accogliere l'importante prestito dei quindici ritratti della New York Public Library, le tende sono state sostituite e alcune teche riprogettate da Goppion al fine di garantire nuovi ed elevati standard conservativi 24 ore su 24. La struttura metallica di alcuni dei pannelli verticali, disegnata originariamente da Gae Aulenti, è stata rivisitata per ospitare i disegni di maggiori dimensioni. Quest'ultima avvolta in una rete, rimanda al linguaggio semiotico dei 'depositi 'trasparenti' e visibili', già presenti nella Pinacoteca di Brera.

Tra le iniziative previste a corredo di “Saul Steinberg Up Close”, **laboratori per scuole elementari e famiglie/gruppi intergenerazionali** a cura di Libri Finti Clandestini e promosse da CIRCI, Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura dell'Infanzia oltre a un ciclo di quattro incontri – due dei quali **sabato 15 ottobre e 5 novembre** in Sala Maria Teresa – che permetteranno di mostrare eccezionalmente opere della collezione non esposte, mentre gli altri due – **giovedì 20 ottobre e 17 novembre** – di raccontare e discutere dei suoi libri all'interno del Caffè Fernanda. Infine, come per altre rassegne della Biblioteca Braidense, il percorso della mostra continua anche sulla piattaforma digitale **BreraPlus+** dove sarà disponibile a partire dal **6 ottobre** un contenuto extra in cui la sezione tematica dedicata a Milano viene affidata ad un racconto video che ripercorre oggi i luoghi cari all'artista e li intreccia con i suoi disegni.

5

ORARI MOSTRA

La mostra, a ingresso libero senza prenotazione, sarà visitabile dal lunedì al sabato secondo i seguenti orari:

Lunedì: visite guidate per scuole, gruppi organizzati o visitatori singoli

Da Martedì a Venerdì: 9.30 – 18.00 (ultimo ingresso ore 17.30);

Sabato 9.30 – 13.30: (ultimo ingresso ore 13.00).





PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA

TITOLO

SAUL STEINBERG

UP CLOSE

La collezione Steinberg alla Biblioteca Nazionale Braidense

SEDE

Biblioteca Nazionale Braidense,
Sala Maria Teresa (Milano)

PERIODO

6 ottobre - 26 novembre 2022

MOSTRA A CURA DI

Francesca Pellicciari

ALLESTIMENTO

Ilaria Bollati, *Politecnico di Milano*
con
Giuseppina Bani, *Biblioteca Nazionale Braidense*

GRAFICA

Corraini Edizioni

STAMPA E INSTALLAZIONE

OP Pubblicità Srl

ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO

Ilaria Bollati, *Politecnico di Milano*
con Allegra Baggio Corradi

RESTAURO DI OPERE SU CARTA

Giuseppina Bani, *Biblioteca Nazionale Braidense*

REGISTRAR

Elisabetta Bianchi, *Pinacoteca di Brera*
Alessandro Coscia, *Pinacoteca di Brera*

UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori, *Pinacoteca di Brera*
e *Biblioteca Nazionale Braidense*

UFFICIO COMUNICAZIONE

Marco Toscano, *Pinacoteca di Brera*
e *Biblioteca Nazionale Braidense*

WEB DESIGN

VIVA!

ELENCO DEI PRESTATORI

The New York Public Library, New York
The Saul Steinberg Foundation, New York
Collezione privata, Milano
Collezione privata, Berlino

CATALOGO

Corraini Edizioni

RINGRAZIAMENTI:

Patterson Sims, Sheila Schwartz, Mary Ann Caws,
Laura Mattioli

Per la preziosa collaborazione si ringrazia
Marzia Pontone, *Biblioteca Nazionale Braidense*

Si ringrazia tutto il personale della Biblioteca Nazionale Braidense

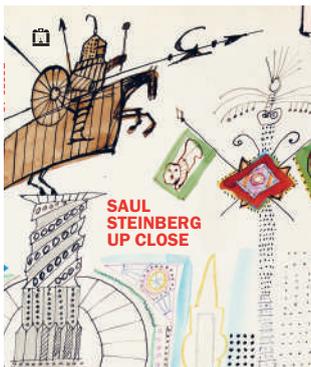
Cecilia Angeletti, Ilaria Beretta, Vito Cannillo,
Sara Colombetti, Marta Milani, Erminia Sorrentino,
Matteo Vacchini, Marina Zetti

Per la supervisione architettonica si ringrazia
Fulvio Roberto Besana, *Pinacoteca di Brera*

Per la campagna fotografica della Collezione Steinberg presso la Biblioteca Nazionale Braidense si ringrazia
Luca Postini, *Officina dell'Immagine*

Si ringrazia Intesa Sanpaolo per il sostegno.

SCHEDA CATALOGO



SAUL STEINBERG

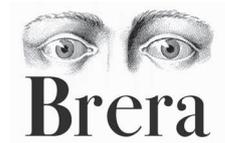
UP CLOSE

238 pagine
cartonato
testi in italiano e inglese
21x25 cm
38,00 €

Quasi ventenne, Saul Steinberg si trasferisce a Milano per studiare architettura al Politecnico: nel suo passaggio in Italia, dal 1933 al 1941, si può rintracciare la radice di quella capacità unica di muoversi in territori inesplorati, di usare lo humor per “farsi perdonare” la serietà di certi temi, unita a un’eccezionale propensione per il disegno. La collezione Steinberg alla Biblioteca Nazionale Braidense, recente dono dalla Fondazione Saul Steinberg, rende omaggio agli otto anni milanesi di Steinberg e permette di aprire nuove prospettive su un artista attivo su molteplici fronti (dalle riviste ai murales, passando per le scenografie) e per questo difficilmente classificabile.

A partire dalle opere della collezione di Brera, questo libro costruisce una narrazione in cui è Steinberg stesso a parlarci, attraverso i testi frutto delle interviste con l’amico Aldo Buzzi (alcuni dei quali pubblicati in questo volume per la prima volta): una nuova occasione di guardare da vicino la sua ricerca artistica e il modo in cui è stata attraversata dalla sua storia personale, dando vita a una grande autobiografia.

Testi di James M. Bradburne, Francesca Pellicciari, Ilaria Bollati, Roberto Dulio.



SAGGIO DEL DIRETTORE JAMES M. BRADBURNE

La mano che medita

“Sono tra i pochi che continuano a disegnare anche dopo la fine dell’infanzia, continuando e perfezionando il disegno infantile, senza la tradizionale interruzione della formazione accademica. Saul Steinberg

A dispetto della fama conquistata grazie alle incantevoli copertine e illustrazioni interne per il *New Yorker*, proprio come i coevi Calder e Munari, Saul Steinberg non ha mai ricevuto il riconoscimento internazionale che merita come straordinario artista attivo in una vasta compagine di media.

È stato etichettato semplicemente come illustratore così come, banalizzando, Munari è stato definito designer e Calder scultore per bambini. In tutti e tre i casi la realtà è molto più complessa e la produzione di questi autori sfugge a facili definizioni. Oltre ai lavori per le riviste, Steinberg si è dedicato all’arte pubblicitaria, ai tessuti, alle scenografie, ai murales e a produzioni artistiche per gallerie e mostre in tutto il mondo.

Essendo stato attivo su più fronti, i canoni della storia dell’arte del dopoguerra risultano di difficile applicazione. Lo stesso Steinberg affermava: “Non appartengo del tutto né al mondo dell’arte, né del fumetto, né delle riviste, così il mondo dell’arte non sa bene come posizionarmi”¹.

Saul Steinberg nasce in Romania da una famiglia di origine ebraica. Nel 1933 si iscrive al Politecnico di Milano per studiare architettura e si laurea nel 1940. Nel 1936 inizia a collaborare con il giornale umoristico *Bertoldo*. Dal 1931 a Roma si stampava un giornale satirico di grande successo, il *Marc’Aurelio*, e nel 1935, visto il successo, Angelo Rizzoli incaricò Giovanni

Mosca e Vittorio Metz di crearne uno in concorrenza. Il primo numero del nuovo giornale uscì il 14 luglio 1936. *Bertoldo* si fece subito notare per lo stile innovativo, l'anticonformismo e una certa leggerezza che contrastava con lo stile denso dei giornali dell'epoca. A differenza della satira politica esplicitamente antifascista, le penne di *Bertoldo* si mantennero sempre a debita distanza dalla politica. La pubblicazione divenne rapidamente molto influente nell'Italia degli anni '30 e non passò inosservata a Mussolini e al regime. Nel 1938 le leggi razziali costrinsero Steinberg, ebreo, a rifugiarsi in un altro paese. *Bertoldo* rimase in attività finché la sede milanese del giornale non subì il bombardamento alleato nel 1943. I tentativi di far risorgere *Bertoldo* come giornale di propaganda filonazista fallirono per il rifiuto dell'editore Rizzoli di collaborare con i nazifascisti dello Stato fantoccio tedesco di Mussolini, la Repubblica di Salò. Nel 1941 Steinberg fuggì nella Repubblica Dominicana, dove trascorse un anno in attesa di un visto per gli Stati Uniti. A quel punto, i suoi disegni erano già apparsi su diversi periodici statunitensi. Il suo primo contributo per il *New Yorker* fu pubblicato nell'ottobre 1941 mentre egli giunse a New York nel luglio dell'anno successivo. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Steinberg fu incluso nell'acclamata mostra "Fourteen Americans", organizzata dalla importante curatrice Dorothy C. Miller, al Museum of Modern Art, all'epoca sotto la visionaria direzione di Alfred Barr. Dopodiché espose in più di 80 mostre personali in gallerie e musei in tutti gli Stati Uniti, l'Europa e il Sud America.

La linea è un elemento centrale nella produzione di Steinberg e alcune delle sue opere più rimarchevoli, tra cui i quattro leporelli realizzati per la Triennale di Milano del 1954, evocano le parole con cui Paul Klee apre il suo libro di lezioni per il Bauhaus: "Un disegno è semplicemente una linea che va a passeggio". Le linee di Steinberg fanno molto più che passeggiare, volano, volteggiano, si accartocciano, fuggono. Le sue linee sono profondamente comunicative, sia che catturino l'imperscrutabile sguardo di Van Gogh o il sorriso languido di una giovane donna sdraiata su un divano.

Nel complesso, la produzione di Steinberg è notevole per la sua varietà, ma trasmette comunque una visione artistica coerente e coinvolgente.

La generosa donazione delle opere di Saul Steinberg alla Biblioteca Nazionale Braidense è una delle più grandi nella storia della Fondazione. Ma perché Milano? Perché la Biblioteca? In parte la risposta è: serendipità. Durante la preparazione della mostra di Steinberg alla Triennale di Milano (15 ottobre 2021 – 1 maggio 2022), la studiosa di Steinberg Francesca Pellicciari ha discusso con Patterson Sims, direttore generale della Fondazione Saul Steinberg, la possibilità di donare le opere specificamente legate all'esperienza italiana di Steinberg a una grande istituzione culturale del Paese. Il candidato più ovvio era la Pinacoteca di Brera, uno dei principali musei d'arte italiani. Dal 2014, a seguito di una serie di radicali riforme del settore culturale italiano, la Pinacoteca è stata incaricata di gestire l'adiacente Biblioteca Nazionale e il nuovo direttore generale è stato nominato responsabile di entrambe le istituzioni. Ciò ha naturalmente creato attriti e preoccupazioni,

ma anche nuove opportunità per entrambe le istituzioni che sono ugualmente eccezionali poiché nate dall'Illuminismo milanese e dalla Rivoluzione francese. La Biblioteca fu creata dalla lungimirante imperatrice Maria Teresa d'Asburgo nel 1786, mentre la Pinacoteca fu voluta da Napoleone, che la considerava il "Louvre d'Italia", ovvero un'istituzione dedicata all'istruzione pubblica. Nel 1938, il direttore della Pinacoteca, Ettore Modigliani, fu licenziato due settimane prima del suo pensionamento a causa delle stesse leggi razziali che costrinsero Steinberg a fuggire dall'Italia.

A succedere a Modigliani fu la sua pupilla, Fernanda Wittgens, che fu poi arrestata e incarcerata nel 1944 per aver aiutato degli ebrei a fuggire in Svizzera dopo la presa di potere nazista del 1943. Nella decisione di collocare la generosa donazione di Steinberg nella Biblioteca piuttosto che nel gabinetto di disegni del museo, ha giocato un ruolo decisivo lo stretto legame di Steinberg con Milano e, in particolare, con *Bertoldo*. Nella Biblioteca, infatti, le opere di Steinberg entrano nel contesto del vitale e dinamico mondo letterario milanese dell'anteguerra, in cui la Biblioteca stessa svolse un ruolo rilevante. Per certi versi, tuttavia, la distinzione è artificiale poiché le due istituzioni si sono ormai fuse e condividono, insieme al resto delle istituzioni del Palazzo di Brera, una storia comune. Questa mostra è un contributo all'esplorazione di questa storia comune, una storia che collega artisti a libri, passioni a luoghi, persone a idee.

¹ Jean vanden Heuvel, "Straight from the Hand and Mouth of Steinberg," in LIFE, 10 dicembre, 1965, p. 66.





PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

SAGGIO DELLA CURATRICE FRANCESCA PELLICCIARI

Vita con me stesso: mitologia personale

Si può dire che la collezione di centodiciotto opere della Biblioteca Nazionale Braidense, recente dono della Fondazione Saul Steinberg, ripercorra, in un arco temporale che parte dalla seconda metà degli anni '30 e arriva alla prima metà degli anni '90, quasi tutta la carriera artistica di Saul Steinberg.

E con la raccolta, già presente in Biblioteca, dei giornali *Bertoldo* e *Il Settebello* un cerchio si chiude. Mancava, infatti, a completarne a ritroso l'evoluzione artistica, una parte spesso omessa della sua opera: quei disegni giovanili, in forma di vignette satiriche, che introducono Steinberg, ventiduenne studente di architettura al Politecnico di Milano, al mondo delle riviste umoristiche italiane, allora in piena evoluzione.

Un tassello trascurato ma necessario per introdurre un artista che, nato in Romania nel 1914 e divenuto uno dei più importanti disegnatori americani del XX secolo, deve al suo passaggio in Italia, durato otto anni – dal 1933 al 1941 – la radice, seppur acerba, di quella capacità unica di muoversi in territori inesplorati, di usare lo humor per “farsi perdonare” la serietà di certi temi, unita a un'eccezionale propensione per il disegno, così sintetizzata da Aldo Buzzzi in maniera fulminante su un *Domus* del 1946: “Steinberg è nato per disegnare come Fred Astaire è nato per ballare”.

La varietà delle tecniche e dei soggetti del fondo oggi riunito in Biblioteca, inoltre, testimonia i diversi ambiti lavorativi in cui Steinberg si muoveva d'abitudine – dall'opera fatta per le gallerie d'arte a quella destinata a essere riprodotta nelle riviste, dalle collaborazioni con gli architetti fino alle opere più intime e personali – e l'ambiguità, di cui spesso si compiaceva, che lo ha sempre contraddistinto come artista.

“Mi ha influenzato l’intera storia dell’arte: pitture egiziane, disegni nei gabinetti, arte primitiva e folle, Seurat, gli scarabocchi dei bambini, il ricamo, Paul Klee”¹.

Oltre a ciò – e verrebbe quasi da dire, sopra a tutto – un costante richiamo autobiografico caratterizza molte opere della donazione, aiutandoci a cogliere svariate sfumature di quel che si cela dietro l’immagine rarefatta dello Steinberg artista.

In primis, un disegno della fine degli anni ’80 in cui Steinberg, riprendendo una fotografia d’epoca in cui compare assieme ad altri familiari, ritrae sé stesso bambino (P. 63). Ma la copia non è pedissequa, come non lo sono mai, d’altronde, le sue imitazioni: Steinberg sceglie una delle figure, la domestica – riconoscibile dai piedi scalzi – la estrapola dal gruppo, la sposta dalla sua posizione originaria e la pone accanto a sé, eliminando le altre figure, proprio come in altri disegni tratti da questa fotografia (PP. 64-65), in ciascuno dei quali Steinberg compie la medesima operazione: alterna al suo fianco uno o l’altro dei personaggi presenti nell’immagine. Una modifica alla memoria che solo il tratto del disegno può attuare, ricreando da una stessa istantanea visioni o ricordi differenti.

Un altro tributo ai trascorsi milanesi è poi al centro di due tra le opere più celebri della collezione, entrambe del 1970: *Milano 1938* e *Via Ampere 1936* (PP. 70-71), pubblicate il 7 ottobre 1974 sul *New Yorker*, nel portfolio “Italy-1938”. Anche in questo caso è la memoria, non esatta nei dettagli ma veritiera nell’essenza, a suggerire a Steinberg come disegnare un particolare architettura (il Palazzo di Giustizia) o un angolo di un certo quartiere (Città degli Studi); un’operazione già compiuta anni prima – nel 1949 – ma con maggiore dose di humor, quando rappresenta l’Arsenale di Venezia solo attraverso i suoi leoni ateniesi, volutamente ingranditi rispetto agli sparuti personaggi che li osservano, come a sottolineare il fatto che un luogo può essere riconoscibile anche per sottrazione dei suoi elementi architettonici (P. 98).

Scenari italiani – o comunque del vecchio continente – sono anche quelli realizzati nel 1942 (PP. 112-113) a Santo Domingo, in attesa del visto per gli Stati Uniti, e poi confluiti nella sua prima mostra americana “Drawings in Color by Steinberg. Paintings by Nivola” nell’aprile del 1943. È uno Steinberg, quello di questi lavori, che, probabilmente, non ha ancora avuto il modo di cambiare il soggetto delle sue opere e sviluppare uno stile diverso da quello ancora evocativo del pittore italiano novecentesco: è uno Steinberg ancora lontano dalla “scoperta dell’America” e che è commovente pensare, arrivato da appena dieci mesi negli Stati Uniti, non senza difficoltà, dedito a esporre opere dalle quali ancora trasudano i toni sanguigni della nostalgia verso un paese da cui è suo malgrado dolorosamente fuggito. Tra i lavori generosamente donati alla Biblioteca Nazionale Braidense, merita attenzione il disegno *Hotel Room in Carpi*, frutto di un viaggio realmente



accaduto nel 1951 e realizzato nello stesso anno (PP. 90-91). Il disegno e gli schizzi da cui il disegno è tratto, conservati presso la Beinecke Library di Yale (PP. 88-89), sono una documentazione molto interessante e rara di come Steinberg disegnava “dal vero”. Taccuini di schizzi di viaggio sono molto frequenti in questo periodo (e si faranno pian piano più radi negli anni successivi, fino a scomparire del tutto), e testimoniano quanto Steinberg si portasse ancora appresso il bagaglio di lezioni appreso al Politecnico di Milano, compresa una passione per il disegno d’architettura – memore forse dei carnet di viaggio di Le Corbusier. Paesaggi, piazze, scorci, frammenti di strade, dettagli di mobili, indicazioni sui colori, annotazioni di spese, raramente trasformati in un disegno finito. Ma il ricordo di questo soggiorno a Carpi e forse l’incanto subito da questo luogo rimangono talmente impressi in Steinberg che una volta tornato a casa prende un grande foglio da disegno e vi ricomponne tutti i dettagli. Aggiungendo anche l’annotazione dei conti dell’albergo, “scrivendolo” sulla porta della camera (una libertà che solo Steinberg poteva prendersi).

Ne scrive anche al suo amico Aldo Buzzi: “Dal treno su cui tu continuavi il viaggio per Milano io sono sceso a Parma dove ho preso un trenino per Carpi che è – come l’aspettavo – molto bella, fatta per giganti, una piazza grande come San Marco, completa coi portici all’infinito, duomo, castello, Opera, senza contare l’Albergo del Turco, camera con soffitto dipinto, bandiera sopra il letto, il letto col Vesuvio dipinto su, tagliatelle, etc”².

Ma – ed è qui che si comprende ancora più in profondità il metodo, l’approccio di Steinberg rispetto all’opera d’arte come potenziale rappresentazione totale dell’esperienza, della quale si possono comporre infinite variazioni, facendo ricorso a tutto, stili e tecniche, secondo l’estro e lo scopo – siccome non si butta via niente e Steinberg, forse per istinto e forse per progetto, conserva ogni tipo di documento cartaceo per poi riutilizzarlo al momento più opportuno, quattordici anni dopo recupera la ricevuta dell’albergo e la colloca al centro di una nuova opera, quasi un collage cubista o alla Schwitters (P. 93).

E ancora: in tutt’altra modalità *dal vero* si pone quando ritrae amici e parenti nella sua casa a Long Island negli anni ’70 e ’80 (PP. 152-153). I disegni, a matita colorata, poi pubblicati in una sofisticata edizione a tiratura limitata intitolata *Dal Vero*, sono realizzati dalla mano di chi non ha più tentennamenti, e infatti, nella loro algida e delicata bellezza, si somigliano tutti.

Ma, come detto, molti sarebbero ancora i temi da indagare, molte le storie che si celano dietro ogni opera della collezione. Abbiamo cercato, in questo catalogo, di lasciare la parola a Steinberg. Nella ricerca di un ordine che non fosse prettamente cronologico, infatti, ci sono venuti in aiuto alcuni testi di Steinberg, alcuni dei quali inediti, che il suo curatore, Aldo Buzzi, aveva tenuto in serbo in attesa che un giorno venissero pubblicati, e che sono stati donati alla Fondazione Saul Steinberg nel 2007: “Un mucchio di scritti alla rinfusa, quasi buttati giù da un camion, come dice il loro autore a proposito di certa architettura americana [...]”³.

Questi testi, frutto di interviste fatte da Buzzi a Steinberg nell’estate del ’74 e



nell'autunno del '77, scartati dalla pubblicazione *Riflessi e ombre* (Adelphi, 2001), sembravano particolarmente adatti ad affiancare le opere della collezione in un percorso narrativo che potesse fornire suggerimenti più che spiegazioni, mostrare le doti nascoste dello Steinberg scrittore a fianco di quelle meglio note dello Steinberg disegnatore, evitando ogni *profondismo*, come ebbe a dire Roberto Calasso recensendo le bozze del libro nel 1978. Il volume, nella sua prima forma finita, avrebbe dovuto intitolarsi *Vita con me stesso*: quale titolo migliore per un artista la cui ricerca ha attraversato di continuo la propria storia facendone una grande autobiografia?

¹ Jean vanden Heuvel, "Straight from the Hand and Mouth of Steinberg", in LIFE, 10 dicembre, 1965, p. 64.

² Saul Steinberg, *Lettere a Aldo Buzzi 1945-1999*, a cura di Aldo Buzzi, Adelphi, Milano 2002, p. 38.

³ Aldo Buzzi, "Prefazione o Nota" al dattiloscritto da lui intitolato "La rosa è della famiglia del cavolo", adesso alla Beinecke Library, Yale University.





PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

BIOGRAFIA SAUL STEINBERG

Saul Steinberg nasce il 15 giugno 1914 a Râmnicu Sărat, una cittadina a nord di Bucarest, in Romania. I genitori, Moritz Steinberg e Rosa Jacobson, sono membri della borghesia ebraica del paese. Nel 1915 la famiglia si trasferisce nella capitale e Moritz avvia una tipografia-legatoria. Una parte della famiglia era già emigrata in USA nell'Ottocento. Saul si iscrive nel 1925 al Liceo Matei Basarab e tre anni dopo passa alle classi superiori.

15

Ottenuto il diploma nel 1932, decide di iscriversi alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bucarest. Ottiene buoni voti ma a causa dell'antisemitismo non frequenta assiduamente i corsi. Nel settembre 1933 tenta l'ammissione alla facoltà di Architettura e in quell'anno fu introdotto ufficiosamente un limite all'ingresso degli studenti ebrei. Riesce invece a iscriversi alla Facoltà di Architettura del Regio Politecnico di Milano, dove si trasferisce nel novembre dello stesso anno. Gli anni milanesi rivestono una grande importanza nella formazione di Steinberg: qui conosce, tra gli altri, intellettuali e scrittori come Aldo Buzzi, Alberto Lattuada, Cesare Zavattini, Giovanni Guareschi; dal 1936 inizia a collaborare al bisettimanale umoristico "Bertoldo". Nel 1938 il regime fascista emana le

Leggi razziali e Steinberg rischia l'espulsione dall'Italia. Può terminare gli studi e subito cerca di emigrare negli Stati Uniti. Dopo molte vicissitudini, tra cui l'arresto e il confinamento in un campo di detenzione, riesce a partire per l'America. Vi arriverà nel luglio 1942 dopo aver trascorso un anno a Santo Domingo in attesa del visto. Nel febbraio 1943 viene arruolato come ufficiale di Marina e riceve la cittadinanza. Nello stesso anno conosce a New York la pittrice Hedda Sterne, che sposerà l'anno successivo. Assegnato ai servizi di Intelligence (OSS), Steinberg si sposta su vari fronti di guerra: Cina, India, Nord Africa, Italia.

Realizza vignette di propaganda antinazista, opuscoli per l'esercito e disegni per il "New Yorker": compariranno poi nel suo primo libro, *All in Line* (1945). Stringe amicizia con molti esponenti della scena artistica statunitense, tra cui Alexander Calder. Alcuni sono europei emigrati come lui: Richard Lindner, Bernard Rudofsky, Tino Nivola, Leo Lionni, Evelyn Hofer e altri.

Nel maggio 1947 realizza la sua prima collaborazione: il murale per il ristorante del Terrace Plaza Hotel di Cincinnati. La sua fama va consolidandosi. Nel 1954 torna a lavorare in Italia in occasione della X Triennale di Milano, su richiesta degli amici Enrico Pressutti, Ludovico Belgiojoso e Ernesto Nathan Rogers: il risultato sarà il "Labirinto dei bambini". Nel febbraio del 1956 parte per l'Unione Sovietica su incarico del "New Yorker": trascorre nel Paese cinque settimane. Mentre riduce progressivamente i lavori su commissione (uno degli ultimi è l'installazione "The Americans", realizzata nel 1958 per il padiglione USA all'Expo di Bruxelles), Steinberg imprime una svolta esplicitamente satirica al proprio lavoro.

A partire dal 1959 collabora con la fotografa Inge Morath che ritrae le sue maschere fatte con i sacchetti di carta: raffigurano i diversi tipi sociali dell'America. Acquista una casa per la villeggiatura ad Amagansett, Long Island, dove negli anni successivi trascorrerà sempre più tempo. Nel 1960 Steinberg si separa dalla moglie – senza però divorziare – e durante l'estate conosce Sigrid Spaeth, studentessa tedesca di design e fotografia di ventidue anni più giovane: la coppia rimarrà unita fino alla morte di lei nel 1996. Intensifica i viaggi in Europa e negli Stati Uniti, che costituiscono un'importante fonte d'ispirazione per i suoi disegni. Nell'agosto del 1974, Buzzi e Steinberg registrano la prima di una serie di conversazioni a sfondo autobiografico che, sbobinate e trascritte, saranno pubblicate postume nel 2001 a cura dello stesso Buzzi, con il titolo *Riflessi e ombre*.

16

Nel 1978 gli viene dedicata una grande mostra al Whitney Museum of American Art. I suoi lavori di questo periodo iniziano a prendere spunto dalle cartoline, dalle vecchie foto di famiglia e dagli ex voto popolari. Frequenta soprattutto scrittori: Saul Bellow, Kurt Vonnegut e William Gaddis. Fra il 1984 e il 1987 Steinberg intraprende e vince una lunga causa contro la Columbia Pictures accusata d'aver ripreso senza permesso la sua *View of the World from the 9th Avenue*. Nell'autunno del 1992 Steinberg pubblica l'ultimo libro, *The Discovery of America*. La collaborazione con il "New Yorker" continua anche sotto la nuova direzione di Tina Brown.

In questo periodo stringe amicizia con il poeta Charles Simic e lo scrittore Norman Manea, ebreo rumeno. Nel 1995 decide di lasciare in donazione le proprie carte alla Beinecke Library della Yale. Trascorre gli ultimi giorni di vita nel suo appartamento newyorkese, assistito da Buzzi, Hedda e dagli amici Prudence Crowther e Ian Frazier. Muore il 12 maggio 1999.





7

INIZIATIVE COLLATERALI

Laboratori per scuole elementari e famiglie/gruppi intergenerazionali

Laboratorio “La rosa è della famiglia del cavolo”

A cura di Libri Finti Clandestini

Promosso da CIRCI – Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura dell’Infanzia

Attraverso l’assemblaggio di materiali comunemente reperibili e tecniche di facile apprendimento, i partecipanti saranno invitati a sperimentare con la forma e il contenuto di piccoli prodotti editoriali liberamente ispirati alle opere di Saul Steinberg in mostra presso la Sala Maria Teresa della Biblioteca Nazionale Braidense.

17

I LABORATORI PER LE SCUOLE si focalizzeranno sulla realizzazione di leporelli, cartoline e fanzines, concentrandosi in particolare sulle tecniche di taglio e piega della carta. Lo scopo è di consentire ai partecipanti di conoscere l’opera di Steinberg attraverso un’attività manuale che porti loro più vicino alla pratica di un artista tanto intuitivo quanto rigoroso.

Date laboratori per le scuole:

- Lunedì 10 ottobre;
- Giovedì 13 ottobre;
- Lunedì 17 ottobre;
- Mercoledì 19 ottobre;
- Giovedì 10 novembre;
- Venerdì 25 novembre.

PER PRENOTARE SCRIVI A b-brai.didattica@cultura.gov.it

I LABORATORI PER FAMIGLIE/GRUPPI INTERGENERAZIONALI prevedono la realizzazione di un piccolo libretto rilegato a mano e dotato di una copertina personalizzabile da ciascuno in maniera autonoma a partire dall'opera di Steinberg.

Lo scopo è di facilitare la collaborazione tra giovani e adulti attraverso il mezzo creativo, muovendo dall'opera di Steinberg in quanto accomodante un ampio spettro di generazionalità con il suo doppio sguardo naïf e incisivo al contempo.

Date:

- Sabato 12 novembre;
- Sabato 26 novembre.

Per maggiori informazioni:



SAUL STEINBERG

La città degli studi

8

BRERAPLUS+
Documentario interattivo

Saul Steinberg. La città degli studi.

Nella Milano degli anni Trenta, Saul Steinberg si ritaglierà il suo piccolo universo nella Città degli Studi: in quella zona è racchiusa la pressoché intera esistenza di Steinberg: lì abita, studia, compie le sue frequentazioni e lavora. In un noto disegno che raffigura il Palazzo di Giustizia di Milano si vede un tram sul quale è indicato il capolinea di Lambrate: seguendo il suo percorso, sorprendentemente coincidente con i luoghi di Steinberg, inizia l'itinerario del video.

Questi percorsi ritornano ossessivamente nei ricordi di Steinberg, costituiscono le radici de suo lavoro, si affacciano nei suoi disegni, fusi con la toponomastica di altre città, oppure distillati dalla memoria e sovrapposti alle visioni successive degli stessi luoghi. Il tram milanese porta a Lambrate non solo i passeggeri, ma anche i ricordi di Steinberg.

Testo: Roberto Dulio, Francesca Pellicciari

Produzione: Ilaria Bollati

Sottotitoli: Allegra Baggio Corradi

Cinematografia & montaggio: Gabriele Carbone

Web Design e sviluppo: VIVA!

Voce: Roberto Dulio, Francesca Pellicciari

Musica: J.S. Bach - Partita No. 2 in D minor, BWV 1004 - V. Ciaccona - Paolo Ghidoni

Powered by Jamendo.com. Powered by Jamendo.com

Si ringraziano: Banca Intesa, Amici di Brera

Copyright: Pinacoteca di Brera



1.
*Biblioteca Nazionale Braidense
sala Maria Teresa
Ph. James O'Mara*



2.
*Biblioteca Nazionale Braidense
sala Maria Teresa
Ph. James O'Mara*



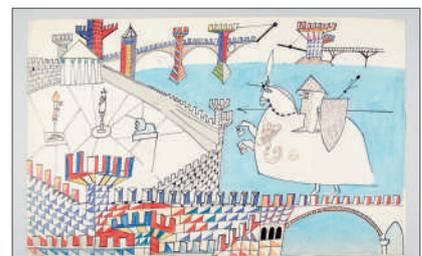
3.
*Biblioteca Nazionale Braidense
sala Maria Teresa
Ph. James O'Mara*



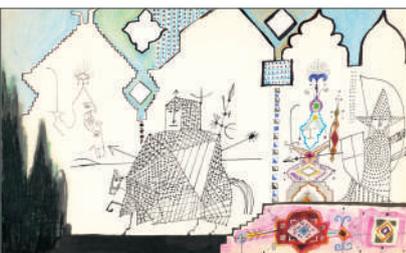
4.
*Biblioteca Nazionale Braidense
sala Maria Teresa,
dettaglio del lampadario
Ph. Alessandro Famiani*



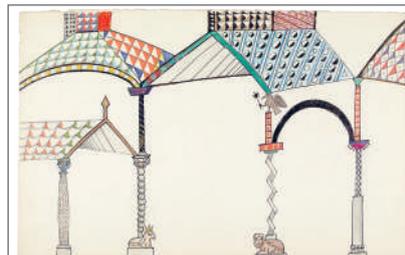
5.
*Untitled, 1959
inchiostro, pastello e acquerello
su Strathmore, 37 × 58 cm
Biblioteca Nazionale Braidense,
Milano
© The Saul Steinberg
Foundation/Artists Rights
Society (ARS) New York*



6.
*Untitled, 1959
inchiostro (nero e marrone),
pastello, matite colorate e
acquerello su Strathmore,
37 × 58 cm
Biblioteca Nazionale Braidense,
Milano
© The Saul Steinberg
Foundation/Artists Rights
Society (ARS) New York*

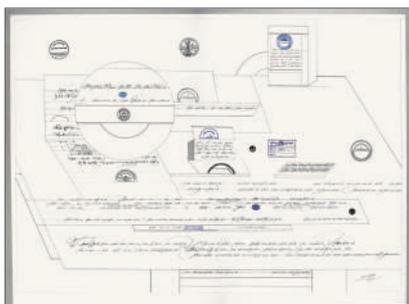


7.
*Untitled, 1959
inchiostro, matita colorata,
pastello e acquerello
su matita su carta, 37 × 58 cm
Biblioteca Nazionale Braidense,
Milano
© The Saul Steinberg
Foundation/Artists Rights
Society (ARS) New York*



8.
*Untitled, 1959
inchiostro, matita colorata e
matita su Strathmore,
37 × 58 cm
Biblioteca Nazionale Braidense,
Milano
© The Saul Steinberg
Foundation/Artists Rights
Society (ARS) New York*

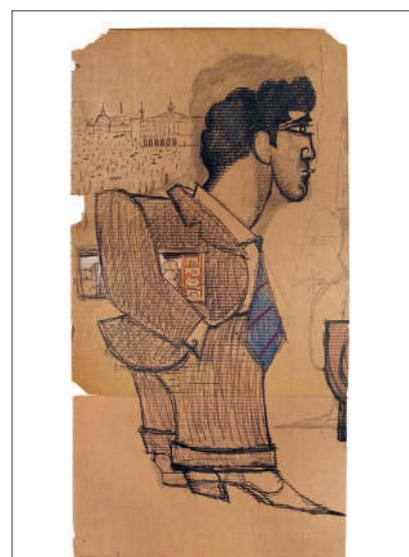
20



9.
Table Project, 1973
 inchiostro, matita, timbro su
 carta, 72 × 100 cm
 Biblioteca Nazionale Braidense,
 Milano
 © The Saul Steinberg
 Foundation/Artists Rights
 Society (ARS) New York



10.
Untitled, 1949-54
 inchiostro, matita, pastello e
 acquerello su Strathmore,
 58 × 37 cm
 Biblioteca Nazionale Braidense,
 Milano
 © The Saul Steinberg Foundation/
 Artists Rights
 Society (ARS) New York



11.
Untitled, c. 1957-60
 crayon, pencil, ink and conté
 crayon on corrugated cardboard
 / pastello, matita, inchiostro e
 pastello conté su cartone,
 122 × 62,5 cm
 Biblioteca Nazionale Braidense,
 Milano
 The Saul Steinberg Foundation/
 Artists Rights Society (ARS) New
 York



12.
Untitled, 1954
 inchiostro (nero e marrone),
 acquerello, matita colorata,
 matita e collage di disegni,
 etichetta San Pellegrino, biglietto
 Courses des Vaches e cancelleria
 per hotel su Strathmore, 37 × 58
 cm
 Biblioteca Nazionale Braidense,
 Milano
 © The Saul Steinberg
 Foundation/Artists Rights
 Society (ARS) New York



13.
 Anonimo, Steinberg a Milano,
 20 maggio 1938,
 Collezione Daniela Roman



14..
Untitled, c. 1980-90
 inchiostro, pittura e matita su
 legno, 13 × 9 × 1,3 cm
 Biblioteca Nazionale Braidense,
 Milano
 © The Saul Steinberg
 Foundation/Artists Rights
 Society (ARS) New York



15. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



16. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



17. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



18. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



19. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



20. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



21. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



22. Saul Steinberg. Up Close. Allestimento mostra in Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

INFORMAZIONI E CONTATTI

Biblioteca Nazionale Braidense

via Brera, 28 - 20121 Milano

tel. +39 02 86460907

fax +39 02 72023910

email: b-brai@cultura.gov.it

www.bibliotecabraidense.org

Orari

Da lunedì a venerdì 8.30 – 18.15

Sabato 8.30 – 13.30

Per gli orari dei singoli servizi consultare

il sito web: www.bibliotecabraidense.org

Orari mostra

La mostra, a ingresso libero
senza prenotazione, sarà visitabile
dal lunedì al sabato secondo
i seguenti orari:

Lunedì: visite guidate per scuole,
gruppi organizzati o visitatori singoli

Da Martedì a Venerdì: 9.30 – 18.00

(ultimo ingresso ore 17.30);

Sabato 9.30 – 13.30: (ultimo ingresso ore 13.00).



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

PINACOTECA DI BRERA

INFORMAZIONI E CONTATTI

Pinacoteca di Brera

via Brera, 28 – Milano
(accesso disabili da via Fiori Oscuri, 2)
www.pinacotecabrera.org

Orari

Martedì, mercoledì, giovedì*, venerdì
sabato e domenica 8.30-19.15
(chiusura biglietteria 18.00)
chiuso lunedì

Ingressi/BreraCARD

Intero € 15.00
Ridotto € 10.00
gratuito ogni prima domenica del mese

Attività didattica

Servizi educativi della Pinacoteca di Brera
tel. 02 72263219

Ufficio Mostre ed Eventi

tel. 02 72263259 - 266
sbsae-mi.brera@cultura.gov.it

Ufficio Comunicazione

tel. 02 72263259 - 266
comunicazione.brera@cultura.gov.it

UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori

Ufficio stampa Pinacoteca di Brera
e Biblioteca Braidense
m +39 347 2526982
ufficio.stampa@pinacotecabrera.org

DESIGN E SITO WEB

Viva sas

t +39 02 87187741
info@vivaonweb.com
www.vivaonweb.com

24

*** Brera di Sera/Musica:**

ogni terzo giovedì del mese dalle 18.00 alle 22.20,
la visita in Pinacoteca è accompagnata dalla
colonna sonora di alcuni giovani musicisti
e il biglietto d'ingresso è 3 euro